

## **Finalmente la parola agli stagisti. Risultati dal sondaggio della Commissione europea**

**Lo stage: esperienza quotidiana della maggior parte dei giovani, bersaglio del Legislatore e riempi-buchi mediatico, eppure ancora così sconosciuto nei suoi contenuti ed effetti reali.**

Per riempire il vuoto di informazione (prima di tutto statistica e di monitoraggio) sui tirocini e per procedere quindi in maniera maggiormente pragmatica alla ultimazione del “quadro di qualità per i tirocini a livello europeo”, la Commissione ha pubblicato un sondaggio su quasi 13 mila giovani europei provenienti da diversi contesti socio-economici al fine di conoscere meglio le loro esperienze di tirocinio ([Commissione europea, \*The experience of traineeships in the EU\*, Flash Eurobarometer n. 378, novembre 2013](#)). Il quadro che emerge sfata qualche luogo comune e mostra ancora una volta la peculiarità del caso italiano, con degenerazioni e abusi che non sempre si trovano negli altri Paesi (per un approfondimento: [Free e-Book ADAPT, \*La regolazione dei tirocini formativi in Italia dopo la legge Fornero. L'attuazione a livello regionale delle Linee-guida 24 gennaio 2013: mappatura e primo bilancio\*, ADAPT University Press, 2013](#)).

**È sempre vero che la maggior parte dei giovani effettua uno stage dietro l'altro, in una sequenza senza fine, e per lo più al di fuori del percorso di studi?**

In Italia, forse, è così. Ma non è sempre così in Europa, come bene indica il rapporto della Commissione. Infatti, sei giovani su dieci dichiarano di aver effettuato almeno due tirocini e una quota non trascurabile (un quinto) ne ha svolti oltre tre. La maggioranza (63%) afferma però di avere effettuato il tirocinio durante gli studi, mentre solo un terzo dopo.

**Stage infiniti che durano mesi e mesi?**

Semmai il contrario. La maggior parte degli stage dura fino a tre mesi e solo il 15% supera i sei mesi di durata, mentre quasi un terzo dura meno di un mese.

**Deregolamentazione e assenza di tutele?**

In parte. Manca infatti la presenza di un accordo o contratto scritto tra le parti in quasi il 40% dei casi e un terzo dei tirocinanti non riceve o non sa di ricevere una qualche forma di assicurazione.

**Stagisti non pagati? Dunque sfruttamento o professionalizzazione?**

In parte, ma la retribuzione non è tutto. La maggior parte dei tirocinanti dichiara di non ricevere alcun compenso (59%), mentre il 40% è pagato, sebbene nella maggior parte dei casi non sufficientemente per coprire le spese. La grande maggioranza degli stagisti intervistati indica poi di aver svolto mansioni analoghe a quelle delle persone strutturate nell'azienda ospitante, compresi gli orari di lavoro.

Tuttavia, dipingere ciò come sfruttamento fine a sé stesso non sarebbe realistico, visto che la quasi

## Finalmente la parola agli stagisti. Risultati dal sondaggio della Commissione europea

totalità degli stagisti dichiara di avere avuto la disponibilità di un tutor o mentore (91%) e di avere tratto un ritorno dall'esperienza in termini di accresciuta professionalità (89%). Tre quarti di loro è fiducioso poi sul fatto che lo stage gli sarà d'aiuto per trovare un lavoro, anche se solo in meno di un terzo dei casi è avvenuta la conversione diretta da tirocinio a contratto.

### Certificazione delle competenze?

In parte. Pare tuttavia ancora troppo lacunoso il sistema di certificazione delle competenze apprese in stage. Oltre un terzo degli stagisti non riceve alcuna certificazione o lettera di referenza sulla esperienza effettuata.

**Dallo studio emerge, infine, il fallimento delle politiche per la mobilità giovanile all'interno del mercato del lavoro europeo**, se si tiene conto del fatto che meno di un tirocinante su dieci tra quelli intervistati ha svolto il suo *internship* in un altro Paese, e, nella maggior parte dei casi, ciò non a causa della mancanza di risorse finanziarie, ma perché non interessati. La mobilità non è intercorsa neanche parzialmente, ovvero come trasferta e per un periodo limitato di tempo all'interno dello stage. **I pochi che hanno svolto un tirocinio all'estero, però, ne risultano molto soddisfatti e avranno probabilmente più chance nel mercato del lavoro**, avendo migliorato le proprie competenze linguistiche (in otto casi su dieci) e lo spirito di adattabilità (in sette casi su dieci sono disponibili a lavorare e vivere all'estero).

Francesca Fazio

ADAPT Research Fellow

@francesca\_fazio

Scarica il pdf 

Il presente articolo è pubblicato anche in *linkiesta.it*, 18 dicembre 2013, con il titolo *Cinque miti da sfatare su stage e tirocini*.